

10/23

3 manoscritti non finiti si destinano



L'UNIONE

Omni in se dum docent discunt

Cicero Sp. VII

Ibi semper est victoria, ubi concordia est. G. Siro Minigambi

L'Unione » periodico settimanale, organo degli studenti faentini.

Abbonamenti bimestrali
 L. 950 Faenza
 . 070 fuori Faenza

Direzione e Amministrazione
 indirgersi al signor
 Giuseppe Valentini
 Via S. E.

Carissimi Compagni,

Alcuni forse atterriranno la vostra ad un sorriso di incredulità all'udire che i vostri fratelli studenti l'idea di pubblicare un periodico; altri più benevoli si mostreranno indifferenti alla generosa iniziativa di un gruppo di giovani che allo scopo nobile ed alto di stringere vieppiù i vincoli che già ci legano, propongono la fondazione del presente; ma i più appassiveranno, senza dubbio almeno, con tutto l'animo loro l'idea di un giornale organo di tutti gli studenti faentini.

L'attuale periodico che oggi vede per la prima volta la luce non può avere, né ha grandi pretese. Quello di vivere in un sentimento di amicizia, di solidarietà e di fratellanza la gioventù studiosa di questa città dev'essere uno dei suoi principali scopi.

Da noi stia lungi la politica

ca perché, nel caso nostro guerebbe la confusione, disgregando così la compagine degli studenti che devono essere sempre e in ogni cosa uniti e concordi senza distinzioni di partito.

L'Unione non raccoglierà (lo prometiamo per debito di onestà e di sincerità, coefferenti indispensabili ad ogni civile iniziativa) le ingiurie più o meno plateali, i femminucce pettegolezzi né le querule lagnanze; ma tratterà di argomenti che abbiano stretta attinenza alle cose scolastiche esprimendo francamente la nostra opinione senza venir meno in pari tempo a quel senso di rispetto che si deve ai superiori ed ai compagni. Sembrerà dopo ciò il tentativo nostro uno scatto di giovanile entusiasmo o il frutto di elaborato consiglio?

Noi non ci sentiamo in grado d'interpretare gli altrui concetti e le altrui opinioni, né di profetare con qual favore venga accolto questo periodico in mezzo alla pleiade numerosa e dirci quasi, infinita dei giornali ma se l'Unione

terra per suo canone principale: Il bello ed il buono non discompagnati dal retto e dal giusto riuscirà mirabilmente nell'intento prefissosi. Su questo appunto sta la nostra ragione di essere e da questo appunto L'Unione trarrà la forza e l'energia per continuare l'itinerario presocannino.... lieto o triste che sia.

Saremo grati a coloro che ci manderanno articoli, letterari, scientifici ed umoristici e saremo pure ben lieti nel darne pubblicazione, certi di acquistarci la gratitudine dei compagni e dei lettori offrendo loro un utile incremento da studi più seri e da occupazioni più faticose. Compagni carissimi! Questo modesto giornale dopo non leggeri sforzi è oggi un fatto compiuto. Tocca ora a voi aiutare moralmente e finanziariamente affinché le nostre fatiche ed i nostri sforzi non siano del tutto vani. Sicuri

di cui vi ringraziamo fin'ora
ra: ringraziamo fraternamen-
te la mano.

La riduzione

Il giornalismo e il suo ufficio.

L'iniziativa di fondare un giornale, presa da alcuni amici potrà certamente sembrare cosa oziosa ma a chi ben guardi, questo nobile pensiero ha una certa importanza, poiché dimostra un risveglio nelle nostre forze giovanili rimaste per troppo tempo in un letargo indecoroso. In ogni città, in ogni borgata italiana si trovano giornali a iosa; specialmente in questi ultimi anni si è avuta un'invasione di opuscoli, di riviste, di giornali quotidiani, settimanali, mensili.

Ogni partito politico lancia in mezzo alle sue file l'idea di fondare un giornale allo scopo di educare e di rendere migliori i suoi correligionari. Lasciando da parte ogni preconcetto politico, come si può rispondere a questa domanda che sorge tosto nella mente di chiunque: arrecano bene o male i giornali, è cosa lodevole o biasimevole il fondarli?

Secondo il concetto moderno il popolo dev'essere educato, istruito, tolto dalla pastorale dell'ignoranza. Lo hanno tenuto per tanti secoli avvinto e

dalle quali deve fuggire se vuole conoscere il suo bene e far valere, adempiendo anche i doveri, quei diritti che lo liberano da una schiavitù incivile ed odiosa.

L'educazione del popolo è dunque il compito che oggi è dato al giornale, compito che quando non sia discompaginato dalla moralità, dall'intelligenza e dal buon volere, porterà alla società presente quel bene tanto desiderato.

In tre gruppi si può dividere il giornalismo moderno: politico, letterario, umoristico.

Il giornale politico propugna un principio nobile e alto e si prefigge il trionfo di quell'idea che porterà alla vera libertà tanto amata da ogni cuore gentile e quindi alla giustizia pari e luminosa che brilla nella via via della rivendicazioni sociali e del progresso civile.

Il letterario invece, portando nelle sue colonne gli scritti dei più forti e gentili artisti della penna educa l'uomo ad apprendere il bello e a immaginare la mente dalle cose volgari. L'ufficio del giornale letterario è bene importante tanto dal lato morale quanto dal lato sociale poiché l'uomo se non possiede una certa cultura non può usar bene della ragione e non diversificare dagli altri animali.

Da ultimo viene l'umoristico che talvolta può essere anche sarcastico. Sembrerebbe a prima vista che questo giornale non

avene altro ufficio che quello di muovere a riso, mentre invece può anch'esso essere giovevole. Inanti ammaestramenti infatti s'imparano sotto forma allegoricamente ironica? Dai difetti e vizi altrui l'uomo può vedere e conoscere i suoi; questi inoltre propongono i migliori di stimolo al bene e di sicuro annunzio.

Ecco adunque la divisione del moderno giornalismo.

Ed ora, io mi rivolgo a voi, cari amici, che avete lo sguardo pieno di ardore e di speranza e l'idea che tanto favorevolmente fu accolta da noi.

Avete conosciuto ciò che a noi bisognava, avete compreso il momento che attraversiamo e a voi dunque sia data lode e plauso.

Una calda preghiera io muovo a voi: lasciate da parte ogni concetto politico che, nel caso nostro, vorrebbe dire disunione e poi, per giungere alla meta prefissavi occorre che la pace regni sovra noi. Seguite le orme del vostro programma, pensate a superare le difficoltà dell'arduo cammino e vedrete, o amici, che le vostre fatiche saranno ricompensate e che ogni persona intelligente plauderà all'opera vostra.

Lasciate parlare i malvagi e gli settici, s'ultime superiori alle invettive degli uni e alle critiche degli

altri il vostro giornale
intre il favore del pub-
blica portando la sua
parola benefica fra
il corpo studentesco.

Lottare sempre
per il buono e per il giu-
sto, alzare la voce contro
il male e l'ingiustizia: ec-
co i cardini principali
del vostro programma.

Angelo Tartaglini

Proga

(1)

Giove! La strada builica
l'acqua cacciando al suo precipita
fuori, o i fili elettrici
le goccioline a mille a mille scendono

E oscillano e s'inseguono
tenni lucenti, (come in adamantina
collana vive brillano
le perle) equinte lo, la impando cadono

ed altre all'altre seguono,
e la corsa continua. Oh! quanto simili
a os tremule goccioline,
volano i giorni de l'età ancor giovine!

Rosci beati splano
si come voi, e via brillando passano
a che e. oee? rapidi
con, a la vita ed a la morte fuggono!

Non so, certo ad oceano,
si come voi a l mar, più vasti emigrano,
ma voi, con voce in roscid
vapori, ancor tornate; essi non tornano

Lina Jomif

Faenza 28 aprile 1902.

Da l'una cameretta

L'istruzione in Italia

La qua de societa roma

na non diversificherebbe pun-
to da quella dei bruti, se agli
uomini, dotati dalla natura
stessa di cuore e d'ingegno, non
fosse impartita l'istruzione,
giacchè senza di essa, non è
possibile alcun progresso civile
ed intellettuale. Di ciò abbia-
mo una prova nella storia del-
la civiltà antica onde vediamo
come Roma, nell'età di Augu-
sto, che fu detta d'oro, appun-
to per il fiorire delle arti e spe-
cialmente della letteratura fosse
salita all'apogeo della poten-
za e come fosse maestra di ci-
viltà a tutto il mondo allora
conosciuto. Quando al contrar-
io si venne alla decadenza
di dette arti e letteratura e
ai periodi latini, piani e sonori
seguirono quelli lunghi, intri-
cati e barocchi degli autori del
medio evo, allora dalla civiltà,
degnamente dei greci, si
cadde nella barbarie e nella
confusione del sistema feudale,
nel quale l'uomo perche
rozzo ed incolto fu stimato ben
poco. Adunque se per l'istru-
zione del mio popolo, uno sta-
to può mirare a salire al
più alto grado di potenza e
civiltà, dovere principale
nostro e di quelli cui sta a
cuore l'avvenire della patria
è di istruirli ed educarli.
E però quello che più deve in-
tendere noi studenti è il
modo con cui siamo messi
sul breve, ma pur aspro,
cammino della vita e sia-
mo addestrati alla lotta da so-
stenere contro l'ingiurie della
fortuna e la malvagità, dia-
molo pure, degli uomini.
Ma è ben doloroso vedere il
grande disinteressamento che si
ha in Italia per le questioni
e riforme scolastiche tanto nece-
sarie e che ci sono prome-
sate da tutti i ministri che si succe-
dono nel ministero dell'istru-
zione. Infatti da anni si
parla, senza mai nulla con-
cludere, dell'abolizione del
greco il quale, nel modo con
cui si viene insegnato, (e no-
ne sarebbe, credo, alcun al-
tro) giova poco o nulla, e per
tanto, è uno sforzo intellet-
tuale dovendo lambiccarsi
continuamente il cervello in
quella faragmine di auro-
e di distrazioni omeriche.
Non mi sembra punto
giusto che sia troncato bru-
scamente e dolorosamente
l'avvenire ad un giova-
ne, solo per non aver saputo
che i verbi della seconda
classe, in greco, formano tut-
ti i tempi dal tema del pre-
sente, poiché si può benissimo
avere insegnato senza poi ave-
re disposizione al greco.
Ma alcuno potrebbe dire
che lo studio di tale lingua
serve per dare una qual-
che cognizione degli autori
antichi. Non vi sono le
traduzioni? E si che ne
abbiamo delle ottime.
A me inoltre parrebbe cosa
assai giovevole (come già
altri dotti osservarono,
giustamente) l'indiriz-
zare subito al primo anno di
liceo il giovane, alla carrie-
ra cui si sente più portato.
Dividere cioè il corso liceale
in due, uno scientifico, l'al-
tro letterario onde lo stu-
dente, andando all'univer-
sità si sentirebbe forte al-
meno in qualche materia
laddove ora all'uscire
dal liceo non ha che una
cultura embrionale per ogni

disciplina. Al modo stesso, poi
con cui sono retribuiti gli
insegnanti, ci mostra
fino all'evidenza in qual
poco conto sia tenuta l'is-
truzione in Italia. La
maggior parte infatti di
noi è costretta, per vivere
in quel decoro che loro s'ad-
dice, trovare fuori delle scuole
le altri aiuti per provvedere
a se e alla famiglia.
Sta quindi in noi adoperar-
ci unanimi affinché siano
migliorate le nostre condi-
zioni: solo da quelle dove
necessariamente dipende-
re l'avvenire nostro col
nostro quello d'Italia.

Cronaca

Scolastica

Il Provveditore... in giro

Da questi giorni è venuto
fra noi il Provveditore agli
studi della nostra provin-
cia Prof. Cas. Albertini
per ispezionare le scuole
tecniche, ginnasiali e
liceali. A quanto sembra
pare imminente un'ispe-
zione governativa nelle
classi liceali.
Se sono rose...

Gli studenti del Liceo, del
resto, sono preparati
anche a questo, certi di
non disonorare la bus-
na fama dell'istituto
classico fiorentino

Il comune tarantino
fa che in questo stagio-
ne, in cui il caldo in-
comincia a farsi sentire,
non si sia ancora aperta

a favore degli studenti la
fontana fatta, crediamo
noi, appositamente per bere.
Oh che le alte autorità
del nostro Liceo abbiano di
già dimenticato una delle
sette opere di misericordia
« dar da bere agli assetati »?
Sarebbe proprio bella!!!

Il Cronista
Ger Silice

L'era serata in casa della Du-
chessa...
Ad un tratto una invitata
ingemma si accorge che il
principale ottantenne ho di-
menticato un certo partico-
lare di toilette che lascia a
voi indovinare.

Come avvertirlo?
L'invitata era impacciatissi-
ma; tuttavia per salvare
il principe dal ridicolo im-
minente si decide a brucia-
re i suoi vascelli.

Principe, gli dice rapi-
damente, i vostri calzoni.
... è il vecchio principe
sorrisendo:
Ahimè, cara signora, ove
c'è un morto si lasciano
le finestre aperte.

Domenica non si pubblicò il
giornale per incidente poli-
grafico.

Piccola posta
Firenze - Nati Frontini - ricevuto,
grazie, saluti. Attendo articoli.
Sivola - G. N. Ricev. abb. graz.
Caldine - A. P. attendo art. salu-
ti: buona memoria.
Migliarini - G. B. Non ti abba-
nerai? A. R.

Il Direttore

La Popolare

Assicurazione «Vita»
È l'unico istituto Natio-
nale vantaggiosissimo agli
assicurati. Tariffe mi-
nime. Restituzione per
intero dei risparmi agli
assicurati.

Agente principale
Sig. Luigi Marri
XX Settembre. 23
Faenza.

L'Emilia
(sede in Bologna)
società d'assicurazione con-
tro i danni della

Grandine
tariffe miti - vantaggi spe-
ciali per contratti poli-
cari. La società assicura inol-
tre tutte le proprietà mobili
ed immobili contro i dan-
ni dell'

Incendio
dello scoppio del gas del ful-
mine e degli apparecchi
a vapore.

Garantisce la massi-
ma puntualità e corret-
tezza nella liquidazione
e paga l'intero dei risarcimen-
ti.

Il 20% degli utili si di-
stribuisce agli assicurati
dello Statuto.

La società ha direzio-
ni e Agenzie in tutto il
regno.

In Faenza presso
il Sig. Luigi Marri
XX Settembre. 23

Giuseppe Cavassi
gerente responsabile